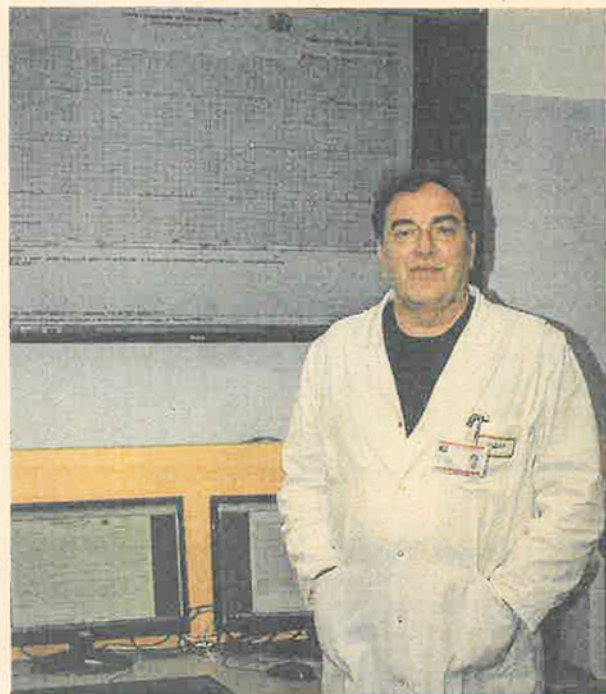


■ AISDET / Associazione Italiana di Sanità Digitale e Telemedicina, tratta le tematiche dell'innovazione digitale e della riorganizzazione dei percorsi assistenziali

# Il network per l'innovazione digitale in Sanità

Collaborazione e condivisione sono alla base della creazione dell'infrastruttura tecnologica che migliorerà la vita dei cittadini



Ottavio Di Cillo, presidente Aisdet

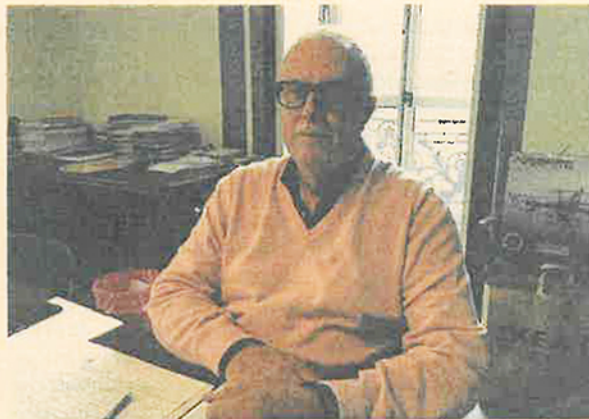
In Italia, nell'ultimo biennio, a seguito delle politiche governative di indirizzo, delle iniziative europee, nonché dell'insistenza sulla sostenibilità del Servizio Sanitario, è aumentata l'attenzione nei confronti delle piattaforme e delle soluzioni di sanità digitale e di telemedicina. Ne sono prova il

proliferare di progetti sperimentali e la road map per la realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico e dei Pdta informatizzati, unitamente a tematiche sensibili come quella della cybersecurity e della tutela dei dati personali. L'innovazione digitale si intreccia con i processi di ri-

organizzazione dei percorsi assistenziali, verso la deospedalizzazione e il modello delle reti assistenziali di patologia, a fronte di uno scenario epidemiologico che vedrà una crescita sensibile delle patologie croniche e della domanda di salute.

L'innovazione digitale offre, in questo contesto, la possibilità di fornire strumenti necessari a sostenere l'ingegnerizzazione dei processi di governo, sostenendo la sfida a che il Servizio Sanitario possa rimanere equo, sostenibile e universale. Si tratta di un mutamento profondo, che inaugura nuove competenze, di cura e di servizio, e che coinvolge tutte le categorie professionali che in Sanità lavorano, a vario titolo, per l'erogazione e il mantenimento della qualità del bene salute come bene costituzionalmente tutelato.

"In particolare - dice Ottavio Di Cillo, presidente Aisdet (Associazione Italiana di Sanità Digitale e Telemedicina, [www.aisdet.it](http://www.aisdet.it)) - il progressivo e sempre più intensivo utilizzo di Ict nel settore sanitario ne fa un prerequisito di funzionamento delle aziende sanitarie più che in un loro tratto distintivo. La possibilità, infatti, di fornire servizi maggiormente efficienti ai cittadini e nel contempo disporre di informazioni utili sia per la gestione dei processi di qualità/rischio clinico sia di cost accounting, appare, oggi, un obiettivo raggiungibile, grazie a un utilizzo strategico e intensivo delle tecnologie informatiche. Tuttavia - prosegue Di Cillo - è necessario condividere, trasferire, apprendere nuove conoscenze, collaborare con nuove figure



Remo Bonichi, vicepresidente Aisdet



Angelo Vacca, direttore del dipartimento di Medicina Interna dell'Aou Policlinico di Bari

professionali, prima distanti, costruire processi condivisi e collaborativi, co-progettare, rispondere a un cittadino/paziente sempre più autonomo e informato, inaugurare linee di governo e di sviluppo, che siano integrate con gli scenari futuri e orientate al medio e lungo periodo, senza dimenticare che, a fronte del peso e del volume economico espresso dal Sistema Sanitario, scelte di minuto mantenimento e ancora succubi di ottiche di breve periodo possono solo determinare una compressione della

zione. Nutriamo l'ambizione di divenire l'associazione di riferimento del mondo sanitario per quanto concerne la progettazione e la messa in campo di ecosistemi digitali per il governo e la sostenibilità della Sanità".

"Molteplici sono, a tal proposito, le linee di attività che l'Associazione ha già messo in campo - conclude Di Cillo - dalle survey, in collaborazione con enti di ricerca e universitari, sullo stato di digitalizzazione delle aziende sanitarie, alla formazione, all'attività di consulenza, alla diffusione di innovazione, promossa da meeting e eventi territoriali. Riteniamo, infatti, necessario, per mettere a sistema la sanità digitale e fare uscire la telemedicina dal limbo della sperimentazione prolungata, promuovere logiche di tipo collaborativo e di co-progettazione con tutti gli stakeholder coinvolti, per generare modelli concreti, appropriati e profilati sui bisogni clinici e assistenziali".



Uno degli eventi organizzati da Aisdet

## Best practice. Il mieloma multiplo e il ruolo della telemedicina

Il progetto, avviato dall'Aou Policlinico di Bari utilizza una piattaforma di telemedicina che è di sostegno all'attività delle Asl, dei laboratori di analisi, dei medici di base e delle strutture ospedaliere, per l'assistenza ai pazienti affetti da mieloma multiplo.

Ogni paziente è identificato da un numero identificativo (Id), al quale sono associati i risultati delle analisi eseguite nel tempo. Mediante la piattaforma abilitante e una control room virtuale si ricevono le informazioni in tempo reale per una prima valutazione (pre-screening intelligente).

"La valutazione - dice Angelo Vacca, direttore del dipartimento di Medicina Interna dell'Aou Policlinico di Bari e consigliere Aisdet - è sostenuta dall'utilizzo di algoritmi di intelligenza artificiale, atti a identificare eventuali correlazioni fra i fattori, ritenuti preponderanti del mieloma multiplo e delle gammopatie monoclonali correlate, e a valutarne la variabilità temporale, per predire fenomeni degenerativi e di criticità, anche eventualmente legati ad altri fattori: epidemiologici, di inquinamento atmosferico/ambientale, di altre patologie. Dopo il primo screening - prosegue Vacca - si valuta se il paziente deve essere sottoposto a ulteriori esami e alla somministrazione di farmaci personalizzati (stratificazione terapeutica). Il medico di base interessato, qualora si verificano superamenti di valori di soglia, viene contattato via sms o e-mail, che allertano sullo stato di avanzamento della patologia individuata o forniscono informazioni utili a una riformulazione della terapia farmacologica. La piattaforma - conclude Vacca - consente anche di interagire in modalità di teleconsulto, ottimizzando in questo modo l'analisi dei dati informativi e permette anche ai pazienti di essere in contatto diretto e continuo con il personale medico di riferimento".

## Change for Changing. La sfida per il management sanitario

Sono necessarie, accanto alle competenze manageriali, capacità interpretative, referenze etico-valoriali e decisioni che superino conformismi e particolarismi a vantaggio del bene comune

La complessità e l'intensa evoluzione delle organizzazioni sanitarie richiedono sempre più un atteggiamento flessibile e progettuale orientato non solo a gestire l'incertezza per il futuro, l'ordinario, la quotidianità e la programmazione nel breve, medio e lungo periodo, ma anche a intercettare o a determinare le innovazioni che il sistema propone e/o richiede.

Le trasformazioni in atto nel sistema sanitario e nelle organizzazioni che ne fanno parte, richiedono di rilevare, analizzare e verificare gli elementi e le variabili che impattano sui processi di evoluzione e di cambiamento, in un contesto economico che vuole maggiore attenzione al-

le risorse e al loro impiego appropriato. In questo processo di profondo cambiamento un ruolo di responsabilità tocca al management apicale della Sanità, per saper rispondere strategicamente alle sfide attuali e future.

"I top manager - afferma Remo Bonichi, vicepresidente Aisdet - devono possedere non solo competenze manageriali aggiornate, ma anche robuste capacità interpretative della multidimensionalità della vita organizzativa, fondate referenze etico-valoriali, per orientare le loro valutazioni e decisioni. In questa prospettiva, devono essere pronti e disposti a superare conformismi, particolarismi, localismi e tecnicismi, e vivere la passio-

ne per l'interesse generale, assumendosi le responsabilità, declinate in termini di accountability e mirate a fornire risposta alle esigenze sanitarie dei cittadini, attraverso servizi appropriati, eticamente fondati, efficienti e con professionisti preparati e competenti. Il tema del Change Management - conclude Bonichi - è quindi di grande attualità per ottenere con efficacia quelle modifiche utili a portare i sistemi sanitari regionali ad allinearsi alle esigenze di scenario avanzato e integrato, che l'Italia deve affrontare per essere riconosciuta come best performer nei servizi di cura e nei processi assistenziali rivolti alla cronicità e alla prevenzione".